ANNO XXXIV — Domenica, 26 giugno 1881 — N. 175

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
America Meridionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cina, Giappone, Chilì e Australia	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5 per le altre provincie cent. 10.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Batley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		Per Roma:	
Un anno	L. 28	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 25 giugno

BOLLETTINO POLITICO

La Camera dei Comuni non sa darsi pace. L'annessione di Tunisi alla Francia mise sossopra il partito liberale e il partito conservatore. Quanto al governo, esso mostra di non dare alcuna importanza al fatto. La sua condotta si spiega facilmente. Anche il sig. Gladstone ed i suoi colleghi ritennero dapprincipio che la Francia volesse soltanto reprimere i depredatori krumiri e punire gli uccisori della missione Flatters. Quando videro i soldati francesi impadronirsi di Biserta e dettare al bey il famoso trattato che pose la Tunisia alla mercè del governo di Parigi, che cosa potevano fare ancora? Non opporvisi, e con tali argomenti, che la Francia dovesse indietreggiare, perchè questi argomenti non avrebbero potuto essere altro che la flotta corazzata ed i cannoni Armstrong. Il vantaggio di ricacciare i francesi in Algeria non sarebbe stato, in ogni caso, sufficiente compenso dei sacrifici gravissimi, che la guerra avrebbe imposto alla nazione inglese, e dei danni certi e grandi che ne sarebbero derivati al commercio del Regno Unito. Fra i due mali conveniva scegliere il minore. D'altra parte cotesta ritirata la si doveva fare con garbo e in guisa da salvare l'amor proprio nazionale. Allora che si disse? Si disse, che il porto di Biserta, così com'è, non vale niente, e che per ristorarlo ci volevano 150 milioni, i quali la Francia non avrebbe spesi; e alle dichiarazioni contrarie degli uomini più competenti, che vantavano l'immensa importanza del porto di Biserta nel Mediterraneo e sostenevano bastare da 15 a 20 milioni a rimetterlo in fiore, si rispose col silenzio. Non abbiamo appreso in fatti che alcuna risposta siasi data a coteste osservazioni. È per ciò che riguarda Tunisi, si disse, che nessun trattato essendo stato distrutto, impegnandosi anzi la Francia ad osservarli tutti, l'Inghilterra sarebbe venuta a trovarsi, rispetto al governo tunisino, nelle condizioni della nazione la più favorita; ciò è dire, in condizioni pari a quelle della Francia.

Lì per lì si finse di prestar fede a coteste giustificazioni di lord Granville e del sig. Dilke, sia perchè lo smacco dell'Inghilterra paresse meno grande agli occhi del mondo, sia perchè eravi di mezzo la responsabilità di lord Salisbury, il quale aveva spinto, assai tempo innanzi, insino dal Congresso di Berlino, il proprio paese in sulla sdrucciolevole e imprudente via. Ma oggi la coscienza dell'umiliazione e del danno si fa tanto più viva e prepotente nel Parlamento e nella pubblica opinione quanto più era stata compressa dal patriottismo e dalla ragion di parte; sicchè non passa quasi tornata senza che si riparli di Tunisi o nella Camera dei Comuni o nella Camera dei Lordi. Per fermo l'accortezza dei conservatori aggiunge esca al fuoco, onde trarre partito dall'incendio. Il ministero Gladstone, o non casca altrimenti, per molto tempo almeno, o ricasca sopra qualche questione di politica estera, allorchè gli inglesi toccheranno con mano che l'influenza loro sopra il continente e nei lontani mari si ridusse allo zero. E fra le questioni di politica estera la più grave, quella che darà maggior fastidio al governo di Londra, quella che ne impegnerà direttamente i più vitali interessi, non è più il possesso dei Dardanelli, il dominio del mar Nero o la navigazione del Danubio, ma la preponderanza dell'Inghilterra o della Francia nel Mediterraneo. Cotesta questione è ora appena appena adombrata, ma ne è inevitabile lo sviluppo. L'Inghilterra intravede, che verrà tempo, in cui avrà bisogno di sperimentare tutte le sue forze navali. Essendosi messa a studiare i varii tipi di navi da guerra, essa intraprende ora la costruzione di una nave di un tipo identico a quello dell'*Italia* e della *Lepanto*. Questo fatto torna a grande onore dell'ingegneria navale italiana. Fra breve, come il signor Trevelyan ebbe occasione di dichiarare alla Camera dei Comuni, l'ammiragliato comunicherà al Parlamento i documenti che si riferiscono alla novella costruzione.

IL *DAILY NEWS* e la conferenza monetaria

Il *Daily News* osserva che è molto probabile che la Conferenza monetaria riesca a una conclusione definitiva poi« chè la Francia e gli Stati Uniti, fau« tori del bimetallismo, *sono da soli* « *abbastanza forti per porlo ad ef-* « *fetto*. Il punto a decidersi è se l'In« dia e la Germania abbiano fatto con« cessioni sufficienti, consentendo di « adoperare l'argento come ora fanno. « Procedendo per ragionevole congket« tura, niente di più si può attendere « da quei paesi; e dall'altro canto, la « Francia e l'America spingeranno a « dar corso all'argento, l'una perchè « ha un deposito d'argento che non « circola, immenso; l'altra, perchè è « larga produttrice e venditrice di que« sto metallo. »

SE IL BIMETALLISMO SARÀ RATIFICATO « DALL'AMERICA E DALLA LEGA LATINA, « si ristabilirà *l'antica ragione di cam-* « *bio fra l'oro e l'argento ed è possibile* « *che il prezzo dell'argento possa al-* « *zarsi a 60 denari per oncia, prima* « *che l'anno finisca*. » Sarebbe il prezzo della pari, all'incirca, sul piede del 15 e mezzo. Tali opinioni del *Daily News* meritano di essere commentate. Le sue speranze s'intendono che sieno le speranze dell'Inghilterra, la quale per tal modo ristabilirebbe alla pari il cambio coll'India, che adopera le rupie d'argento, con lievi sagrifizi. S'intende anche che questa soluzione piacerebbe alla Germania, la quale vedrebbe risorgere l'argento, pur obbligandosi a differirne le vendite. Imperocchè la Germania rimanendo coll'oro a conio libero e illimitato e coll'argento limitato e considerato come monopolio del governo, avrebbe messo tutti i vantaggi dalla sua parte.

Inoltre, Inghilterra e Germania e tutti gli altri paesi minori che conserverebbero l'oro come stromento principale della loro circolazione, si trarrebbero dall'angoscia in cui vivono oggidì di difettarne o di dover alzare la ragione dello sconto per rifornirsene all'uopo. Ed ha piena ragione il *Daily News* sostenendo che l'azione della Francia e degli Stati Uniti, aiutati dagli altri paesi della lega latina, basterebbe a ricondurre alla pari coll'oro l'argento, anche nella ragione del quindici e mezzo.

Infatti, quale produttore di argento consentirebbe a cederlo per meno, dedotte le spese di trasporto, quando sapesse che alle zecche di Francia e di New-York si muterebbe il suo metallo in monete a corso legale alla pari coll'oro nella ragione del 15 e mezzo? Se domani due o tre Stati potenti si accordassero ad acquistare a 35 lire l'ettolitro il frumento, quale agricoltore lo venderebbe a 25? Ma il punto che il *Daily News* non esamina, e se ne intende agevolmente il perchè, è quello di chiarire se convenga alla Francia, agli Stati Uniti e ai paesi della lega latina di dare la facoltà di conio libero e illimitato all'argento, in una ragione fissa coll'oro. È evidente che in questi paesi abbonderebbe l'argento e scarseggerebbe l'oro e vi scarseggerebbe in una misura maggiore o minore secondo la diversità delle loro condizioni economiche. È fuor di ogni dubbio che per via d'arbitraggi o per mezzi somiglianti, l'oro avrebbe la tendenza ad uscire dai paesi bimetallici, i quali rimarrebbero coll'argento.

E poichè la nuova convenzione bimetallica avrebbe un termine fisso relativamente breve, non vi sarebbe il pericolo che alla sua scadenza i paesi bimetallici, in ragione della loro povertà, si trovassero rigurgitanti d'argento e scarseggianti d'oro? Ecco il problema gravissimo, serissimo che il governo italiano deve ora esaminare e che implica una somma responsabilità. Se la Germania o l'Inghilterra, o meglio amendue, consentissero nel bimetallismo senza restrizioni, allora codesti pericoli evidenti scemerebbero in tal guisa che si potrebbero trascurare. Però, non giova mai dimenticarlo, che anche in bimetallismo universale, come fu chiarito nelle lettere alla *Nuova Antologia*, (appunto perchè la moneta di oro e d'argento è una mercanzia tassata e controllata dal governo), la moneta composta del metallo più caro si preferirebbe valendosi della libertà di contrattare la specie si tesoreggerebbe, e si risparmierebbe con predilezione ovvero si fonderebbe in usi artistici e industriali; in cotali lavori e nella fatta ipotesi mettendo il conto di adoperare le monete meglio che le verghe del metallo più caro. L'universalità del bimetallismo restringerebbe il margine delle oscillazioni e delle perturbazioni. Ma tale universalità non essendo per ora sperabile, non sarebbe più utile e più prudente di esaminare se col conio limitato della moneta d'argento avente ufficio internazionale, non fosse possibile risolvere per approssimazione e temporaneamente il problema difficilissimo e temperare i danni che affaticano le moderne società? Poi riuscendo la prima esperienza, si potrebbe fare un nuovo passo e più ardito.

E senza ingrandire la ricerca sino a tali proporzioni e restringendoci nel breve vallo della patria nostra, converrebbe all'Italia che sta per uscire dal corso forzato e vuol fornirsi di una dote ampia di oro, le converrebbe legarsi a un patto di bimetallismo illimitato, quando l'Inghilterra e la Germania se ne stassero fuori? È tremenda la responsabilità di chi deve decidere, imperochè potrebbesi, errando, ed è facilissimo l'errore in materia così buia e nuova, preparare alla patria che sta per uscire dal corso forzato, a termine non lungo, un nuovo corso forzato di foggia diversa, ma di non peggiore perversità. Soltanto gli uomini di assai leggero dottoreggiano dogmaticamente su problemi di tal fatta; e l'esitazione di coloro che se ne occupano sul serio, fra i quali, si intende, annoveriamo l'egregio economista che regge la finanza del Regno, è piena di prudenza civile.

E un'altra ragione ci affida.

L'on. Simonelli che suol esaminare con molta acutezza e imparzialità queste quistioni, e che oggi sta per assumere l'ufficio di segretario generale al ministero del commercio, paventa più che ogni altro il pericolo da noi più volte segnalato di poter divenire *l'India dell'Europa*.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA UNGHERIA. — Reduce da Pietroburgo, il 23 corrente arrivò a Vienna il principe Milano.

— Si assicura che prima della sessione autunnale saranno fatte dal governo molte nomine di membri della Camera alta.

— A Praga venne arrestato il cappellano Kabat, accusato di delitti nefandi a carico delle sue scolare delle scuole femminili.

— Un decreto imperiale, in data del 22, riordina il comando del corpo di stato maggiore e stabilisce le attribuzioni del capo del medesimo.

GERMANIA. — Si assicura che, prima delle elezioni pel Reichstag, verrà proclamato il piccolo stato d'assedio nelle provincie renane dove sono in maggior numero i socialisti.

— Notizie ufficiose da Vienna smentiscono che le truppe austriache debbano occupare la Bulgaria nel caso che il principe Alessandro abdicasse.

SPAGNA. — Il *Liberal* di Madrid del 22 annunzia che in seguito alle rivelazioni di alcuni accusati, l'autorità sa che si spedivano da Valenza e dalla frontiera francese dei petardi ai comuni di [illegible]. Sono conosciuti il numero di questi petardi ed i nomi degli individui che li collocarono, sulla pubblica via.

BELGIO. — Nella seduta del 22 della Camera dei rappresentanti, discutendovi l'interpellanza sulla revoca del conte di Beaffort, governatore di Namur, il ministro dell'interno spiegò che quel funzionario, cedendo alla persuasione di amici politici conservatori, avea esercitato una pressione sulle recenti elezioni provinciali, imputando indebitamente al Consiglio comunale liberale di Namur, il dissesto delle finanze.

La Camera approvò con 56 voti contro 37 la condotta del governo.

GRECIA. — Fra i commissari europei incaricati della delimitazione della frontiera greca, parecchi lasceranno Costantinopoli per recarsi a Corfù. Di là essi s'imbarcheranno su d'un battello greco per recarsi a Salachora e ad Arta onde cominciare i loro lavori.

La consegna delle nuove provincie sarà probabilmente effettuata a cominciare dai primi giorni di luglio.

La voce relativa di una dichiarazione colla quale la Porta avrebbe significato agli albanesi ch'essa era decisa a non cedere nulla alla Grecia, è priva di fondamento.

RUSSIA. — Il corrispondente da Pietroburgo della *Neue Freie Presse* annunzia che nel partito rivoluzionario sono scoppiati dissensi. Gli elementi più moderati si sarebbero separati dai terroristi e dichiarano in un opuscolo che tenterebbero di raggiungere il loro scopo con mezzi pacifici. I terroristi protestarono che non intendono attentare alla vita dello czar e gli avrebbero scritto una lettera in cui dichiarano di non aver bisogno più di attentati, poichè i ministri attuali appianavano già la via alla rivoluzione.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 giugno.

(215 della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente antimeridiana e del sunto delle petizioni.

Gli Uffici autorizzarono la lettura di un progetto di legge dell'on. Carelli.

DAMIANI. L'on. Damiani chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sul numero degli italiani uccisi e feriti a Marsiglia.

MANCINI (ministro) è pronto a rispondere.

DAMIANI spera che il ministero avrà ora ricevuto tutti i rapporti sui fatti di Marsiglia.

Preme sapere il numero preciso dei morti, dei feriti, anche perchè il paese possa misurare la carità a beneficio delle famiglie che avessero avuto danni da quei fatti.

MANCINI (ministro) dice che i rapporti [illegible] nata una inchiesta amministrativa e il console italiano insistette onde siano chiamati anche testimoni italiani. Si fecero oltre 200 arresti fra francesi e italiani. Si fecero due categorie degli arrestati. Il tribunale procedette sollecitamente e con imparzialità. Una categoria di arrestati è deferita alle Corti d'Assise.

Si parlò di espulsioni di operai. Ci sono ogni mese rimpatrii di operai. Circa 200 partirono ora per Genova, Livorno e Napoli. È evidente che partirono sotto l'impressione dei fatti.

È difficile aver ragguagli di assoluta esattezza circa al numero dei feriti. Il 21 giugno il console trasmise una lista dei feriti gravemente, in cura negli ospedali. Non si sa il numero dei feriti lievemente.

La nota dei feriti negli ospedali è di tredici.

Di quattro morti annunziati, uno solo era italiano. Speriamo che nessuno dei fe-

---

APPENDICE

UNA MANO BIANCA

(DALL'INGLESE)

In quella lettera, dopo aver riconosciuto l'onore che il signor Giacomo Russel gli faceva, come pure a sua figlia, colla sua proposta di matrimonio, il signor Crayford indicava la posizione dell'aspirante come un serio ostacolo.

« Nè ora nè mai, egli conchiudeva, potrò concedervi quanto mi chiedete. Siccome siete un uomo d'onore e appartenete a una egregia famiglia, spero che rispetterete la mia decisione e vi asterrete dal parlare d'or innanzi con la signorina Crayford. »

Spedita questa risposta, trascorse un mese senza che il signor Crayford udisse a parlare di Giacomo Russel. La madre aveva informato Emilia dei termini della risposta. Emilia ricevette la notizia con fermezza. Passarono i giorni senza produrre in lei alcun cambiamento, salvo una crescente pallidezza. Lo sguardo chiaroveggente della madre osservò che gli occhi della figlia erano qualche volta rossi la mattina e che Emilia cercava sempre più l'ombra e la solitudine.

Una notte, passando presso la sua camera, la signora Crayford udì un singhiozzo; la povera fanciulla era inginocchiata ai piedi del letto che bagneva di lagrime. La signora Crayford la rialzò.

— Figlia mia, essa le disse, tu vuoi ucciderti.. Perchè non mi narri i tuoi dolori?

— Ah! madre mia, egli parte fra breve per raggiungere suo fratello in America. Quanto sono infelice! Vorrei essere morta! Lasciatemi, madre mia, lasciatemi. Starò meglio sola... Avete voi amato mio padre?

— Figlia mia..

— Se lo avete amato come io amo Giacomo, comprenderete il mio dolore. Pensate ch'egli partirà e ch'io non lo vedrò più. Ma, non importa, non penserò ad alcun altro, non amerò alcun altro... no, mai mai. Quando amavate mio padre, al tempo della vostra gioventù, avreste sopportato una simile separazione? Ma a che vi dico tutto ciò? Andate a riposare, madre mia. Anch'io vado a letto e procurerò di dimenticare... se...

— Silenzio! ecco il passo di vostro padre; potrebbe udirvi...

Vi fu un momento di silenzio.

— Eccolo entrato nella sua camera, riprese Emilia. Potete lasciarmi, madre mia. Ora non piangerò più; non potrei piangere...; provo come una specie di irritazione.

— Contro chi, figlia mia? Non contro me, io spero.

— Oh! no! sapete bene quanto vi amo. Ma è tempo che vi ritiriate. Buona notte, mamma, buona notte, non rimanete più qui ad affaticarvi.

Il signor Crayford aveva raccolto dalla moglie qualche indizio delle disposizioni d'Emilia? Tutto lo faceva credere, giacchè si mostrava più che mai inquieto ed irascibile; fuggiva di casa senza alcun pretesto, parlava poco e rispondeva appena alle domande che gli venivano indirizzate; il silenzio della fanciulla lo irritava; avrebbe preferito una scena violenta a quelle mute proteste, a quegli occhi rossi, a quel languido aspetto; i rimproveri che leggeva nel suo contegno non gli lasciavano quiete. E siccome da qualche tempo, certi dilettanti di caccia proibita facevano strage nei suoi dominii, così il malumore cagionatogli dai suoi affari domestici, si sfogava in violenti imprecazioni e in rigorosi provvedimenti contro quei ladri notturni. Nel Warwickshire, come nella maggior parte delle contee dell'Inghilterra, la caccia proibita si fa principalmente di notte.

A misura che si avvicinava il momento fissato per la partenza di Giacomo Russel, il sig. Crayford si consacrava sempre più all'agricoltura e alla caccia. Ogni giorno andava fuori, sia dai vicini, sia a visitare qualche nuova macchina, oppure ad invigilare sui contadini che lavoravano nei suoi dominii.

IV.

Ai piedi della collina dalla quale prendeva il proprio nome la casa del sig. Crayford, stava il recinto riservato ai fagiani. Una notte i cacciatori vi s'introdussero, e l'indomani mancavano sette coppie di quei volatili. Il signor Crayford ebbe uno straordinario assalto di furore. In fondo, poco gli importava del furto, per quanto fosse audace. Ma Giacomo Russel doveva imbarcarsi fra una settimana. Emilia mostrava tutti i sintomi di un dolore sempre più cupo, e al padre non pareva vero di aver occasione di fulminare qualcuno a suo piacere, e, al tempo stesso, un pretesto per non rientrare nella sala di conversazione, colla famiglia, dopo il desinare. Quei maledetti ladri erano venuti nelle prime ore della notte; il signor Crayford giurò di far la guardia in persona e di sorprenderli. Per conseguenza, ogni sera, terminato il desinare, prendeva il suo fucile a due colpi e andava ad invigilare intorno al boschetto, in disposizioni d'animo poco mansuete.

Non voleva uccidere quegli uomini nè far loro alcun male, ma soltanto spaventarli e prevenire la recidiva. Perciò aveva caricato una delle canne del fucile a polvere, e l'altra a palla per propria difesa nel caso che fosse assalito.

Un venerdì a sera uscì di casa con idee alquanto meno cupe del solito. All'orologio suonavano le nove. Il cielo era coperto da grosse nuvole che si squarciavano di tempo in tempo per lasciar vedere il paesaggio illuminato dai raggi della luna piena. In terra regnava una calma perfetta, non un filo d'erba si muoveva; ma in cielo le nuvole correvano rapidamente dal nord al sud. Col suo fucile in ispalla, l'alta sua statura e il suo passo sicuro, il vecchio aveva un aspetto imponente, mentre si dirigeva, in mezzo ad alternative d'ombra e di luce, verso il luogo dove stavano i fagiani. Era, come abbiamo detto, un venerdì a sera; il lunedì seguente, Giacomo Russel doveva dare l'addio alle coste dell'Inghilterra, e il martedì cento leghe di mare e cento leghe di terra avrebbero separato il giovane presuntuoso e la pazza fanciulla. Tutto era dunque per il meglio.

Edmondo Crayford ebbe bentosto oltrepassato lo stagno che stava a' piedi della collina. Il luogo riservato pei fagiani era al di là. Giunto a trenta passi dall'apertura fatta nella siepe, si arrestò. Le nuvole si agglomerarono davanti alla luna, e la notte si fece oscurissima; una notte veramente propizia ai ladri!

Ma si ode rumore. Pare che un passo furtivo calpesti le foglie cadute a terra; non v'è dubbio, sono i ladri che s'avanzano verso l'ingresso del bosco per assicurarsi di non essere osservati dalla parte dell'abitazione. Ecco giunto il momento di far loro sapere che si veglia.

Il rumore si avvicina. Attenzione! La canna destra del fucile è caricata a polvere, la sinistra a piombo. Che notte scura! Tuttavia la figura del ladro si disegna nell'apertura della siepe. Pare un uomo vigoroso, ma è impossibile di riconoscerlo a quella distanza e in mezzo a quelle tenebre. Se almeno si mostrasse la luna!.....

— Chi va là? grida il signor Crayford.

Nessuna risposta, nessun movimento.

Nuova intimazione; nuovo silenzio.

— Questa è la mia proprietà, riprende il signor Crayford ad alta voce. Vi sorprendo in casa mia di notte. Voi venite qui, senza dubbio, per i miei fagiani. Datemi il vostro nome e il vostro indirizzo, oppure venite meco al castello.

L'individuo interpellato fece qualche passo indietro senza dir verbo.

Il signor Crayford armò il fucile. A quel rumore, l'incognito fece ancora un movimento di ritirata, mentre il suo aggressore gli andava incontro.

— Se non parlate, continuò il signor Crayford, faccio fuoco. Ah! ah! mio bel signore, non voglio più ladri qui, avete inteso? Parlate, vi ripeto, o faccio fuoco.

Ed aggiungeva mentalmente: Spaventiamolo, e così non ritornerà più.

Il ladro vero o falso continuava ad indietreggiare; il signor Crayford affrettò il passo.

— Una, due... rispondete? Una, due... tre!...

Si udì un colpo, ripetuto in modo lugubre, nel silenzio della notte, dagli echi della valle.

Al medesimo istante, le nuvole si dissipavano; la luna rischiarò prima il bianco fumo e poi la faccia di un uomo che dopo aver alquanto traballato, cadde colle mani avanti e mandando un grido di dolore.

— Gran Dio! Ho fatto fuoco colla canna carica a piombo. A venticinque passi! Aiuto! qualcuno, in nome di Dio... Ho ucciso un uomo!

(Continua)

riti meola. Corsero voci di numeri esagerati di feriti. Un giornale di Marsiglia parla anche di francesi morti e feriti nella dimostrazione di Genova. (Ilarità) È falso che avvenissero disordini a Genova.

Il governo dirà la verità, ma è dovere di tutti e, specialmente della stampa, di non esagerare.

Il governo sente la forza che ora è necessaria, ma ha bisogno d'esser sorretto dall'appoggio del Parlamento.

[illegible] crede che sia necessario conoscere il numero e il nome dei feriti. I giornali francesi pubblicano i nomi di italiani feriti, accennano a qualità di sociali e di feriti italiani.

È naturale che si destino in Italia apprensioni e preoccupazioni.

Il governo pubblichi i nomi dei feriti.

[illegible] dice che pubblicherà i nomi dei 13 feriti e del morto.

Il console di Marsiglia fu incaricato di mandare un supplemento della nota già inviata.

PRES. Così è esaurita l'interrogazione dell'on. Damiani.

Si riprende la discussione dell'art. 99 della riforma elettorale.

L'art. 99, emendato dalla Commissione, è approvato dopo osservazioni degli onorevoli Villa e Mancini.

[illegible] presenta la relazione sul bilancio del ministero della marina.

[illegible] presenta la relazione su un progetto di legge.

[illegible] presenta la relazione sul bilancio delle finanze.

SAN DONATO che aveva proposto un articolo aggiuntivo alla riforma elettorale, lo ritira, dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli Villa, Coppino e Mancini.

CAVALLOTTI propone un emendamento, firmato da altri dell'estrema Sinistra, per non far decadere dall'elettorato i condannati per reati politici.

Dichiara che, se fosse stato presente quando si discuteva l'art. 83, si sarebbe opposto in parte all'emendamento dell'on. Cavalletto che toglieva ogni distinzione tra reati comuni e politici; perchè tale distinzione, consacrata dal Parlamento in ripetute occasioni, non può non essere tuttavia rispettata. Se per l'armonia tra i costumi e la legge presso di noi non v'ha assoluta demarcazione tra quel duplice ordine di reati, non può tuttavia quella demarcazione sopprimersi senza offendere i più sacri principii di legislazione.

CAVALLETTO. Egli va convinto che in un paese retto a libertà, il primo dovere d'ogni cittadino sia il rispetto delle leggi; in un paese libero non sa distinguere i reati comuni dai politici (Rumori a sinistra — Bene a destra). Questo è un pregiudizio ereditato dai governi autocratici. I mutamenti politici devono farsi soltanto nelle vie legali.

Ricorda che nei tempi più gloriosi della repubblica romana non si conosceva la distinzione tra reati comuni e politici, ma da tutti si esigeva il pieno rispetto alla legge. Noi abbiamo combattuto tutti quelli che minano le nostre istituzioni. Se pure i magistrati commettessero qualche errore, la legge ammette la riabilitazione.

Voci a Sinistra. Quale?

CAVALLETTO. La Camera ha deliberato su quest'argomento; ed egli oppone alla proposta Cavallotti la pregiudiziale.

CAVALLOTTI replica.

[illegible], della Commissione, combatte la proposta dell'on. Cavallotti fra i rumori della Sinistra.

[illegible] (ministro) combatte l'emendamento dell'on. Cavallotti e lo prega di ritirarlo.

La proposta pregiudiziale dell'on. Cavalletto è approvata a grande maggioranza.

ERCOLE combatte l'art. 100 e propone che per gli elettori nuovi delle provincie di Cagliari, Sassari, Porto Maurizio e Genova, non si applichi il privilegio sancito dalla vigente legge elettorale, circa la sovrimposta provinciale da computarsi pel censo elettorale.

VARÈ fa qualche osservazione sulla proposta dell'on. Ercole, esprimendo la sua opinione personale ad essa favorevole.

[illegible] combatte la proposta dell'on. Ercole, svolgendo considerazioni liberali che la Camera applaude.

ZANARDELLI (guardasigilli) prega l'onorevole Ercole di ritirare la sua proposta.

ERCOLE ritira la sua proposta, ma crede che non sia illiberale, ma inspirata da principii di vera uguaglianza.

[illegible] dice all'on. Ercole che se proporrà il ribasso del censo per tutti, voterà in favore.

PRES. Per un'altra volta (Ilarità).

[illegible] soggiunge altre considerazioni sulla proposta dell'on. Ercole.

L'art. 100 è approvato nel testo della Commissione.

[illegible] svolge un articolo aggiuntivo.

[illegible] propone un articolo aggiuntivo al 101, del seguente tenore:

« Nei primi cinque anni della promulgazione di questa legge saranno iscritti nelle liste elettorali gli analfabeti aventi 25 anni compiuti e che paghino il doppio del censo o posseggano in ragione del doppio uno degli altri requisiti contemplati nell'art. 3; e vi resteranno fino a quando non perdano alcuna delle altre condizioni richieste da questa legge per l'esercizio del diritto elettorale ».

Quest'articolo aggiuntivo è inviato alla Commissione. È pure inviato quello dell'on. Romeo.

PRES. Sugli articoli aggiuntivi c'è domanda di appello nominale.

Si approvano gli articoli 101, 102, 103, 104 e 105 con osservazioni degli on. San Donato, Capo, Varè, Depretis e Zanardelli (ministri).

Un emendamento dell'on. Zeppa, accettato dal ministero e dal relatore è approvato.

PRES. Lunedì si discuteranno gli articoli rimasti sospesi del titolo terzo.

[illegible] propone che si tenga seduta domani.

PRES. Ho detto più volte che il servizio non può funzionare con sedute pubbliche di domenica. D'altronde, c'è da discutere il bilancio interno in seduta segreta.

[illegible] non insiste.

PRES. Dunque la Camera è convocata in Comitato segreto a ore 2.

La seduta è sciolta a ore 6.

Lunedì seduta a ore 10 ant.

ROMA

In San Pietro. — Nella basilica vaticana ebbe luogo, giovedì sera, ottavario del *Corpus Domini*, la processione delle ammantate.

Queste ragazze ascendevano ad una cinquantina. Vi erano pure il capitolo ed il seminario di S. Pietro, molte confraternite cogli stendardi e coi tronchi.

Ieri poi, alle 3 pomeridiane, la basilica fu chiusa ed il Pontefice vi scese e vi si trattenne a pregare.

Esposizione nazionale. — È noto che due iniziative si contrastano, in questo momento, il favore del pubblico in Roma: l'una diretta ad ottenere una Esposizione nazionale generale: l'altra che vuole l'Esposizione mondiale.

Dal Comitato per l'Esposizione nazionale generale riceviamo una lettera, a stampa, diretta a tutti i senatori e deputati. In essa si espone tutto il piano dell'Esposizione e se ne chiede l'approvazione.

Il Comitato definitivo tenne pure testè un'adunanza, nella quale fu compilata una relazione, che verrà presto presentata all'on. ministro di agricoltura, industria e commercio.

Filodrammatica in festa. — Nell'arena filodrammatica — Pietro Cossa — sulla via in Laterano, ebbe luogo giovedì una festa notturna.

Vi fu recita, lotteria e ballo.

L'arena, illuminata a *girandò* di gas e da centinaia di palloncini colorati, era affollata di pubblico. Il quale pose fine al divertimento applaudendo freneticamente l'inno reale, accompagnato da evviva al principe di Napoli, presidente onorario dell'Accademia.

La guarnigione di Roma. — L'*Esercito* riporta la voce che stante le condizioni igieniche non ancora del tutto soddisfacenti del 1° reggimento bersaglieri, che si trova ora al campo di Rieti, il riparto delle truppe della nostra guarnigione al campo d'istruzione, potrebbe subire qualche modificazione.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 3° reggimento diretto dal maestro Monaco, dalle ore 9 alle 11 pomeridiane, del giorno 26 giugno 1881 in piazza Colonna:

1. Marcia tratta dal gran ballo « Eblys » Marenco.
2. Il Lamento del Bardo » sinfonia Mercadante.
3. Aria, duetto e finale secondo « La forza del destino » Verdi.
5. Rimembranze dell'opera « Papà Martin » Cagnoni.
6. « Armonia delle Sfere » valzer Strauss
7. « Una passeggiata al Pincio » polka Tousseia.

Regio Lotto. — Estrazioni del 25 giugno:

Roma 34 54 26 3 16

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

25 giugno 188[illegible] (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	764.9	1/2 cop.	—	31.2	19.5
Domodossola	764.9	3/4 cop.	—	29.3	19.5
Milano	763.7	1/2 cop.	—	33.2	22.4
Venezia	764.2	3/4 cop.	calmo	33.1	24.0
Torino	764.3	[illegible]	—	29.0	21.5
Parma	764.5	3/4 cop.	—	34.4	21.8
Modena	764.3	1/2 cop.	—	33.0	19.6
Genova	764.0	caligin.	calmo	31.0	23.8
Pesaro	764.5	caligin.	calmo	29.2	20.6
Porto Maurizio	764.5	caligin.	calmo	29.4	22.2
Firenze	764.0	3/4 cop.	—	37.0	20.0
Urbino	764.2	sereno	—	29.9	21.1
Ancona	764.2	sereno	calmo	30.0	23.5
Livorno	764.1	caligin.	calmo	32.1	19.4
Città di Castello	755.2	caligin.	—	25.7	15.1
Camerino	763.8	caligin.	—	31.0	21.0
Aquila	764.8	sereno	—	33.8	[illegible]
Roma	763.0	caligin.	—	34.0	20.0
Foggia	764.1	sereno	—	32.3	21.0
Napoli	763.3	sereno	calmo	29.8	23.3
Potenza	763.7	1/2 cop.	—	28.4	17.0
Lecce	763.2	1/2 cop.	—	30.0	22.0
Cosenza	764.5	sereno	—	32.8	16.8
Cagliari	[illegible]	sereno	calmo	32.0	27.0
Palermo	764.4	sereno	calmo	31.4	19.6
Caltanissetta	760.0	sereno	—	34.4	21.9

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione ordinaria primaverile

Seduta del 24 giugno.

Pres. del ff. di sindaco comm. ARMELLINI

La seduta è aperta alle ore 9 1/2.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Armellini. Partecipa le dimissioni presentate dall'assessore per la pubblica istruzione, comm. Cruciani-Alibrandi.

Piperno. Crede che se non vi fossero state le esigenze di certe organizzazioni, che si manifestano nei provvedimenti delle elezioni, il consigliere Cruciani-Alibrandi non sarebbe stato escluso dalle ultime elezioni.

Pericoli. Parla nello stesso senso. Propone un ordine del giorno col quale si prega l'assessore per la istruzione di rimanere nel suo ufficio e i consiglieri non riconfermati, di restare al posto loro sino alla fine della sessione.

Quest'ordine del giorno è approvato.

Si passa quindi alla discussione delle materie all'ordine del giorno:

— Prestito di lire 4,000,000 con la Cassa dei depositi e prestiti dello Stato per diminuire di altrettanta somma il debito fluttuante contratto dal comune verso alcuni Istituti di credito. Approvazione definitiva.

Dopo lievi osservazioni dei consiglieri Alatri e Cavi, alle quali risponde l'assessore Doda, la proposta è approvata.

— Storni da categoria a categoria nel bilancio dell'esercizio 1880.

Pericoli. Dà lettura della Relazione, da lui compilata, sull'operato della Commissione, nominata nell'ultima seduta del Consiglio, per recarsi dal prefetto, affine di ottenere provvedimenti atti ad evitare disgrazie nelle fabbriche e su quanto è stato quindi fatto dalla Commissione nominata dal prefetto e dalle due squadre tecniche.

Sindaco. Ringrazia la Commissione ed assicura che sarà tenuto conto dei suoi consigli.

Balestra. Domanda come è che dalla Relazione appare, che molte case sono in costruzione senza alcuna licenza.

Bruschi (assessore per l'edilizia). Assicura che si informerà e castigherà i colpevoli se ve ne saranno.

— Provvedimenti per l'agibilità del teatro comunale nella stagione di carnevale e quaresima.

Sindaco. Raccomanda l'approvazione della proposta.

Doda (assessore). Dichiara di dissentire dal parere della Giunta e di essere contrario alla dotazione. Si riserva di parlarne più a lungo in seguito.

Borghese. Crede ingiusto far pagare da tutti i divertimenti di pochi e che la dote non giova essenzialmente all'arte. In ogni caso la crede impossibile nello stato attuale delle finanze comunali.

Richiama in proposito la necessità di nuovi ospedali, della migliore viabilità e di altre urgenti spese.

Piperno. Combatte la dote. Insiste sulla ingiustizia di far pagare una parte dell'ingresso ai teatri dalla massa dei contribuenti.

Crede che la cessazione della dote non possa danneggiare lo sviluppo dell'arte. Ritiene che il bisogno di sussidio sia solo determinato dalla gara per avere i migliori cantanti e ballerine. L'arte sarebbe meglio tutelata sussidiando Licei musicali. Nè il teatro non favorisce le industrie per ciò che è dotato. Le ricchezze che ora alimentano certe industrie, dipendenti dal teatro, e si spanderebbero nelle stesse industrie con un teatro senza dote, o prenderebbero altre vie, sempre però a beneficio della società.

Nega che l'esistenza del teatro sia causa del concorso dei forestieri in Roma. Ricorda anche, per sospendere in ogni caso la dotazione di quest'anno, le difficoltà finanziarie, che si oppongono all'agibilità così dell'Apollo che dell'Argentina.

Vitelleschi. Riconosce come uno degli elementi necessari della vita sociale, il divertimento che, in Italia, prende forma specialmente di teatro musicale. Paragona la spesa della dote per il teatro a quella per l'Esposizione di belle arti.

Ricorda i giudizi dati da una Commissione nominata appunto per conoscere se potesse abolirsi la dote; giudizi che condussero a constatare che l'Apollo, da sè, non era capace di alimentare che cantanti di 3° e 4° ordine.

Richiama le cifre della spesa per i principali teatri dell'Europa. Cita l'esempio delle imprese tentate in Roma senza dote.

Pericoli. Desumendo esempi dalla storia antica di Roma, mostra che i divertimenti infiacchirono i cittadini. L'arte e i suoi geni si sviluppano senza doti. Esamina i bisogni della città e l'assistenza dei poveri a domicilio, nuove stazioni sanitarie, la questione capitaliera. Le abitudini, se vi sono, deb'bono essere corrette. Il teatro va lasciato alla libera concorrenza. Il decoro di Roma è indifferente alla questione della dote. Gli aiuti e i soccorsi vanno dati solo agli spettacoli del lavoro.

Doda. Risponde, combattendole, alle osservazioni dell'assessore Vitelleschi. Pure ammettendo che il teatro alimenti certe speciali industrie, crede che un'amministrazione non possa favorirle a danno di altre. L'arte trascende la sfera del teatro. Or perchè favorire una forma speciale di arte e non le altre? E l'arte drammatica? Nè la dote risponde, in pratica, allo scopo per cui vien data. L'esperienza degli ultimi anni all'Apollo mostra che le condizioni del teatro sono andate peggiorando sempre. Compiangerebbe, se ve ne fossero stati, dei forestieri venuti appositamente a Roma per sentir gli artisti offerti dalla buonanima di Jacovacci. Espone gli imbarazzi che può creare all'amministrazione, se dà la dote, la mala riuscita delle rappresentazioni.

Sindaco. Restringe la questione alla necessità, per la capitale, di avere un teatro. E le spese occorrenti rientrano nel debito di rappresentanza che Roma ha verso la nazione, specie nel momento in cui questa ha concorso tanto largamente in favore della città nostra. E senza la dote il teatro non può agire. L'esperienza lo dimostra. La concorrenza, lasciata a se stessa, conduce al fallimento.

Vitelleschi replica insistendo sulla necessità di approvare la proposta.

Caruncini. Ritiene debbano approvarsi senza alcuna esitazione le spese per mettere i due teatri comunali in istato d'agibilità. Inquanto alla dote propone che le resto siano ridotte a quaranta, dando un sussidio straordinario di lire 100,000; ma come provvedimento transitorio.

Aldobrandini sa che ogni anno si sono richieste di palchi che non si possono soddisfare; l'impresario potrebbe rifarsi della mancanza della dote aumentando i prezzi.

Tittoni approva la proposta della Giunta. Crede necessaria la dote per il decoro della capitale.

Venturi combatte la dote.

Essendo stata chiesta la chiusura, messa ai voti è approvata.

Doda. Presenta un ordine del giorno nel quale dichiarata la soppressione della dote, si accordano pel solo anno venturo, in complesso per restauri ed agibilità del teatro Argentina, lire [illegible] mila a titolo di sovvenzione straordinaria.

Alatri crede conveniente fare una proposta speciale della dote e discuterla in altra seduta.

Righetti crede che il Consiglio, nelle condizioni attuali del bilancio, non ha il diritto di fare spese voluttuarie. Raccomanda ad ogni modo di prendere quella sera stessa ad una votazione.

Messa ai voti la prima parte della proposta della Giunta per una dote di 150 mila lire e per 48 rappresentazioni all'Argentina, è respinta con 16 voti contro 12.

Si dà lettura della parte del processo verbale della seduta che riguarda l'approvazione del prestito di 4 milioni di lire.

La seduta è levata all'una antimeridiana.

Erano presenti alla seduta i consiglieri:

Armellini, Placidi, Righetti, Alatri, Torlonia, Franchetti, Gatti, Luigioni, Bastianelli, Ferrari, Cavi, Pericoli, Valentini, Fiano, Venturi, Bianchi, Trocchi, Caselli, Ratti, Doria, Alibrandi, Doda, Malatesta, Piperno, Vitelleschi, Aldobrandini, Balestra, Simonetti, Finali, Borghese, Bruschi, Cesarini.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardona — P. M. Picone.

Ricatto ed estorsione del fu avv. Pasquale Corbu, ex-deputato al Parlamento, e del nobile Antonio Meloni Gaias.

Udienza del 23 giugno.

Segue l'interrogatorio dei testimoni d'accusa.

L'udienza è aperta alle 10.

Interrogatorio di Lunesu Giov. Maria già condannato ai lavori forzati a vita per due omicidi.

(I nostri lettori si rammenteranno che questo imputato ebbe una gran parte come testimonio nel passato processo d'assassinio per mandato, di D. Antonio Siotto Pintor.)

Pres. Sapete di che siete accusato?

Acc. Quando fu commesso questo reato ero latitante e cercavo sfuggire alle ricerche della giustizia. Non ne so nulla. Quando fui arrestato dopo 3 anni, mi s'imputò anche di questo delitto, ma sono innocente.

Pres. Sentiste ieri, che Sale Michele disse che Marcello Giov. gli confidò che uno dei ricattatori del Meloni eravate voi in unione al Carta?

Acc. Il Marcello mi accusò perchè mi era nemico. Io non conobbi mai il Gungui, ed il Sale lo conobbi solo nelle carceri.

Interrogatorio di Serra Garroni Antonio.

Pres. Voi siete accusato dei due reati ed avete a rispondere di entrambi.

Credete che i due ricatti siano stati fatti da veri malfattori o siano stati solo simulati?

Acc. I ricatti ebbero luogo con simulazione, ma fu una trama dei miei nemici, per poi accusare me e gli altri imputati presenti.

Pres. E chi furono i vostri nemici?

Acc. Il più accanito fu il canonico Manca.

Pres. Ma se il canonico Manca l'aveva con voi, qual motivo l'induceva ad accusare gli altri?

Acc. Ne venne di conseguenza, tanto più che alcuni dei coimputati sono miei parenti.

Pres. Voi però avete nome di persona assai sospetta, e che abbiate preso parte a molti reati commessi in quel circondario e ne foste l'istigatore.

Acc. Sono tutte calunnie; io non ho mai commesso ciò di cui mi si accusa. Le voci sparse furono tutte opera di chi mi voleva del male.

Pres. Anche l'avv. Pasquale Corbu vi accusava di essere l'organizzatore del suo ricatto.

Acc. Il Corbu era mio amico, e se si unì agli altri ad accusarmi, si fu perchè insinuato dal De Solis e dal Pirani, coi quali eravamo in dissenso, e dal canonico Manca; senza ciò, non mi avrebbero sospettato.

Pres. Il signor Corbu non era tale da prestar fede agli altri e da accusarvi, se non avesse avuto dei dati certi.

Anche la pubblica sicurezza e l'arma dei reali carabinieri vi tenevano per un pessimo soggetto.

Acc. Vennero tratti in errore dai miei nemici.

Pres. Non foste accusato ancora di aver preso parte all'aggressione della diligenza di Macomer?

Acc. Sì, ma fui assolto. Io non avevo bisogno di ricorrere a delitti per aver del denaro, mentre avevo delle proprietà acquistate colle mie fatiche.

Pres. Quando però foste arrestato, non foste trovato possessore della più piccola somma.

Si dice che voi abbiate, tempo prima del ricatto, fatto ricerca dei due banditi Mannali Pasquale e Piredda Gio. Ant., ma che essendo latitanti, nulla poteste combinare; ma che poi avendo essi ottenuto un salvacondotto per deporre in un processo, approfittaste dell'occasione, per concertare il ricatto Corbu.

Acc. Non è vero; io parlai col Mannali in quell'epoca, ma di affari miei particolari.

Pres. Benchè poi lo abbia negato, un certo Pinna, disse che voi gli offriste 400 lire per scrivere in lettera per il ricatto suddetto.

Acc. È falso.

Pres. Antecedentemente al ricatto, foste veduto in segreto colloquio in un'osteria, con i due latitanti Fois e col [illegible] Mura e [illegible] trattenersi sino ad ora tarda a confabulare.

Acc. È vero che fui in quell'osteria, ma è inesatto quanto fu detto del misterioso colloquio, mentre vi era altra gente.

Pres. Conoscete l'imputato Jannaccaro?

Acc. Sì, era il suo barbiere.

Pres. E voi che vi vantate d'illibata coscienza, conservate relazioni con [illegible] costui?

Acc. Avrò mancato, ma non credo con ciò di aver fatto ad alcuno dei torti.

Pres. Come sapeste del ricatto?

Acc. Appena avvenuto da Jannaccaro.

Pres. E voi che faceste?

Acc. Me ne andai a letto (risa).

Pres. E perchè non vi univate a coloro che si misero sulle traccie degli aggressori?

Acc. Fui impedito dalla mia famiglia.

Pres. Quando fu commesso il ricatto Corbu, è vero che diceste che volevate lasciar Nuoro, andare a Cagliari e procurarvi un avvocato?

Acc. Sapendo che circolavano voci che mi accusavano, volevo premunirmi. L'avvocato Pirisi-Siotto, al quale in quell'epoca diedi il mio voto per la sua elezione, se [illegible] il tutto.

Pres. Non diceste ancora ad un tale: ora sono rovinato e preveggo?

Acc. No. Chi lo dice, mentisce.

Pres. Come va che mentre faceste le lodi del Corbu come uomo onesto, ora lo ritenete per tanto malvagio da esser dei falsi testimoni contro di voi?

Acc. Egli lo ha fatto forse in buona fede, perchè insinuato come già dissi.

Pres. Mezzo paese vi accusava; potevano essere tutti d'accordo?

Acc. E chi può dire di no? La calunnia è facile ad accogliersi.

Pres. Conoscete il coimputato Gungui?

Acc. Lo conobbi in carcere, non prima.

Pres. E gli altri?

Acc. Ne conosco qualcuno, ma non ebbi mai relazione con essi.

Pres. Ma capite che si va dicendo...

Acc. No, signore...

Pres. No signore di che!... (risa). Si dice dunque che voi abbiate accusato Piredda Gio. Antonio riconoscendolo per un delinquente e che invece segretamente eravate in stretta relazione con lui, come lo eravate col Chiaravel, l'altro detenuto.

Acc. Il Chiaravel mi doveva del denaro che non era rubato però.

Pres. Il Chiaravel, vostro compare, sapete che abbia avuto un colloquio con Pasquale Corbu?

Acc. Non lo so.

Pres. Chiaravel, si dice che abbia detto al Corbu che se gli davano 2000 lire avrebbe detto i nomi dei (ricattatori), come si dice che egli era d'accordo con voi per avere queste 2000 lire?

Acc. La cosa è ben diversa, le 2000 lire sarebbero state richieste dal Chiaravel onde supplire alle spese per la ricerca dei veri colpevoli. Il mio scopo era anche di scoprire i colpevoli per giustificarmi.

Pres. Il Chiaravel indicava però dei nomi?

Acc. Sì, il Solis e Pirani. Si diceva però che quel ricatto era simulato.

Pres. Conoscevate il defunto Domenico Fois?

Acc. Lo conoscevo, ma era un pessimo soggetto.

Pres. Ora che è morto dite così, mentre tutti dicono che era una vostra anima dannata.

Acc. Domenico era invece l'anima dannata del Solis, mio nemico.

Pres. Sapete che nell'ovile del Domenico Fois si concertò il ricatto Corbu?

Acc. Io nulla so di ciò.

Pres. Eppure lo disse vostro cognato, il quale nominò gli altri accusati escludendo voi e i suoi due figli Luigi e Giovanni.

Faceste supporre con mezze parole che tra il Corbu, il sottoprefetto Ugo, il Solis, ed il canonico Manca vi fosse una collegazione.

Acc. Sì, esisteva tra essi una relazione molto intima...

L'udienza è sospesa per un'ora.

SENATORE CONTE C. BARBIANO DI BELGIOIOSO

Il 22 di questo mese si spense in Milano la nobile e preziosa vita del conte Carlo Barbiano di Belgioioso, senatore del regno.

Nato d'un ramo di quella storica famiglia, onde ebbe tanto grido la nostra milizia, imparò di buon'ora ad amare l'Italia dalle domestiche tradizioni, dagli esempi del suo illustre zio materno Giorgio Pallavicino Trivulzio e dagli ammaestramenti del suo institutore, che fu il rimpianto senatore Mauro Macchi. L'indole nativa dell'animo e dell'ingegno ed anche la complessione gracile e delicata lo dilungarono dai campi dell'azione e lo recarono a spaziare in quelli del pensiero e del sentimento. La fervida fantasia lo trasse a vagheggiare amorosamente i tipi eterni del bello, e presto si diede a coltivare le lettere e le arti che li riproducono. Sin dagli anni giovanili egli sentiva dentro di sè la evidenza di quel dettato di Platone che il bello non è altro se non lo splendore del vero, e andava persuaso che di conserva con questo deve condurre al buono, vale a dire che l'intelletto fiorito di elette immagini e di retti pensieri ha governare il cuore e recarlo ad opere savie e virtuose. Perciò fin da' primordii di quella carriera, in cui doveva cogliere tante corone, si mostrò convinto dei civili uffici delle lettere e dell'arti e dell'efficacia loro nell'istruire della migliore educazione del popolo e si confortò nel combattito, che seguendo sua vocazione, avrebbe potuto adempiere al suo debito di buon cittadino e rendersi benemerito della patria al pari di quanti si cimentano nell'arringo delle armi e della politica.

Nella lettera si propose d'andar sulle orme del suo grande concittadino Alessandro Manzoni, di cui ben può dirsi che fu uno dei più felici discepoli nella lucidezza delle idee, nella rettitudine dei sentimenti, nell'evidenza dello stile. Nelle arti ebbe la ventura d'avere a maestro quel venerando Francesco Hayez, pel quale la Lombardia sortì il vanto d'avere una propria scuola, e che nella gloriosa sua vecchiezza può consolarsi di vederla fiorente ancora negli alunni suoi pur dopo un mezzo secolo di vita. I lunghi e profondi suoi studi sulla teoria e sulla storia dell'arte lo resero esperto delle più sicure di lei norme, e quel preclaro maestro, che gli fu sempre amico in trinsichissimo, glie ne scoperse il pratico magistero e gliene agevolò l'esercizio. Sotto una guida sì fidata egli si provò con pienezza di buon successo in vari dei generi del dipingere all'olio e all'acquarello; ma la modestia, la quale come nei più privilegiati ingegni era la corona di tutte le rare sue doti, non gli consentì di esporre alla pubblica mostra se non pochi dei suoi lavori, che gli ottennero le lodi dei giudici più competenti e la nomina d'uno dei più valorosi fra gli artisti dilettanti della sua città nativa.

Non riguardoso si chiarì il Belgioioso nel mettere in luce le sue composizioni letterarie, come quegli che ragionava a ragione d'avere maggior padronanza della parola, e la credeva più efficace sulle moltitudini. Nel 1858, durando ancora in Milano la signoria forestiera, che ne' giorni de' giovanili bollori lo aveva condannato al silenzio, pubblicò un dramma che s'intitola da quel *Cicco Simonetta*, ministro di Francesco Sforza, che questo subdolo duca di Milano per brighe di cortigiani e sospetti di liberi spiriti fè mozzare del capo. La prefazione storica che lo precede fa bella testimonianza della diligenza e dell'acume delle indagini sue, mentre il dramma è pieno di movimento e di vita e presenta sotto la luce più vera l'incolpevole protagonista.

Del pari riguardevoli per copia di storiche notizie, per evidente rappresentazione di personaggi e veri e creati, per accuratezza nel descrivere i tempi e i luoghi sono i due racconti che intitolò il *Conte di Virtù* e i *Repubblicani e Sforzeschi* pubblicati nel 1861 e nel 1864. In essi, insieme a un alito, se così si può dire, di pretta italianità, che traspira dai particolari più minuti, si trovano espressi i giudizii più ponderati sugli uomini e sulle cose, gli slanci della fantasia si ravvisano sempre governati dal buon criterio e si scorge che il brioso e riflessivo narratore, il quale non trascende mai nè all'iraconda declamazione, nè al flebile sentimentalismo, professa in morale e in politica i principii più savii, e la morale attinge dalle sue vere fonti, e la politica non subordina agli interessi partigiani e alla scapigliata licenza.

La stima pubblica in cui venne il Belgioioso per siffatti lavori, fece sì che fosse nominato presidente della milanese Accademia di Belle Arti. In tale ufficio egli diede segno della più viva sollecitudine per la conservazione e per l'incremento di quel rinomato istituto, mentre coi gentili suoi modi, con la sua dottrina e con la sua prudenza si conciliò l'affetto e la fiducia dei colleghi e di tutti gli artisti. Di prudenza specialmente gli fu d'uopo per interporsi fra i più ostinati devoti alle tradizioni classiche e i più scalmanati fautori di quelle curiose teorie che s'appellano ora del *verismo*, per impedire ch'essi rompessero a scandalose scissure e per conseguire che dalle improvvide loro lotte ne scapitasse l'insegnamento nelle pubbliche scuole. Di che venne a capo col più fine accorgimento, non cessando mai dal ricevere da tutti i più aperti segni di benevolenza e di rispetto, finchè dalla cagionevole salute non fu costretto a lasciare il seggio.

Del suo molteplice sapere il Belgioioso porse prova nel 1867 con un lavoro *sul progresso dell'agricoltura*, nel quale palesò altresì il suo profondo zelo pel vero progresso civile e il suo sincero amore delle classi popolari. L'anno seguente poi col racconto che s'intitola *la Suora della carità*, spiegò tutti i gentili e santi affetti che gli fervevano in cuore, ed arricchì la nostra letteratura di un vero gioiello. Le molte edizioni che se ne fecero attestarono con qual gradimento fosse stato accolto dall'universale, e come esso pienamente risponda a quel sentimento di schietta ammirazione, che desta in tutti la vita di annegazione e di sagrificio delle benemerite alunne di Vincenzo de' Paoli. Dopo le quali pubblicazioni, che lo avevano collocato fra gli scrittori più simpatici e celebrati, egli non isdegnò dettare un libro per le scuole, che lo-

titolò *Scuola e famiglia*, nel quale i temi più ardui sull'educazione e sull'insegnamento sono trattati e svolti con mirabile semplicità, e dal quale possono derivare gran lume tutti coloro che, con più larghezza di vedute e senza preoccupazioni di parte o di setta, si travagliano intorno alla ponderosa materia della pubblica istruzione.

La nomina che nel 1875 il Belgioioso ebbe di senatore del regno, fu da tutti acclamata come giusta retribuzione dovuta a un merito universalmente riconosciuto. I ricorrenti malori, onde egli era afflitto, gli tolsero d'esser frequente alle adunanze dell'alta assemblea e di farvi apprezzare il maturo suo senno e il suo schietto patriotismo: ben egli si guadagnò, le poche volte che v'intervenne, l'affetto di tutti i colleghi con quel suo aspetto così dolcemente severo, con que'suoi modi così aggraziati e modesti, con quel suo ragionare così temperato. Ma fra le pareti domestiche, ove era costretto ad appartarsi co'suoi o con eletto drappello d'amici, mai non rimaneva in ozio, e frutto delle sue meditazioni e de' suoi studi negli ultimi anni della troppo breve sua vita, furono due veri capolavori, che mise in luce nel 1876 e nell'anno scorso. Il primo s'intitola *La nostra casa*, e venne da lui dettato come libro di premio per le scuole, mentre merita di passare per le mani di tutti come il più eccellente manuale di morale pratica, pieno de' più sottili e profondi avvedimenti e scritto nello stile più spigliato ed efficace. L'altro si intitola da *Brera*, che è, come tutti sanno, il nome del palazzo in cui ha sede in Milano l'Accademia di belle arti, e con la storia di quell'istituto ci mette innanzi tutti i particolari della vita degli artisti, e i più sull'esercizio dell'arte i più fidati indirizzi. *La nostra casa* è tal libro che per l'abbondanza degli ammaestramenti morali che racchiude, si può mettere accanto ai *Promessi sposi*: *Brera* può dirsi il canto del cigno del Belgioioso, il quale volle prender commiato dalla vita, riempiendone i giorni, che pur troppo prevedeva essere per lui gli ultimi, con l'intrattenersi di quel luogo e di quelle persone, che avevano avevano avuta la maggiore e migliore parte de' suoi pensieri e de' suoi sentimenti.

Chi scrive, tanto più innanzi negli anni del Belgioioso, non può chiudere queste disadorne parole senza malinconicamente rallegrarsi che gli sia rimasto tanto di lena da poter rendere un estremo tributo di reverenza e di affetto a un così caro compaesano e collega.

ACHILLE MAURI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

A Roma si moltiplicano le catastrofi teatrali. Al Valle la compagnia toscana ha terminato iersera inaspettatamente il corso delle sue rappresentazioni. Il Politeama si è nuovamente chiuso dopo la prima rappresentazione del *Violino del diavolo*. Così poco per volta ci avviamo a quella famosa stagione nella quale tutti i divertimenti si riducono al... concerto di Piazza Colonna.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Stemma macchiato. — Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

Nella notte del 21 al 22 andante lo stemma del Consolato francese fuori di porta Galliera venne sfregiato con alcune macchie di vernice nera. Il fatto compiutosi nel cuore della notte fu in sull'alba, già avvertito dalla forza pubblica che ne diede immediato avviso al signor console e di comune accordo vennero facilmente tolte le macchie.

Le circostanze che accompagnano il fatto stesso ed i cordiali schiarimenti che corsero fra il consolato e l'autorità amministrativa hanno tolto alla cosa qualunque importanza.

La dimostrazione di Milano. — La *Perseveranza* così descrive la dimostrazione di giovedì sera:

Qualche centinaio di persone si radunò ieri sera in piazza del Duomo, e dopo aver chiesta una bandiera tricolore allo stabilimento « Alle città d'Italia » dei fratelli Bocconi, s'avviò pel Corso verso la prefettura. Gli alberghi lungo il Corso avevano frattanto esposta la bandiera.

Alla prefettura i dimostranti chiesero pure che fosse inalberato il vessillo nazionale. Comparve allora sul balcone il commendatore, il quale diresse ai dimostranti le seguenti parole:

« Per quanto io possa apprezzare, o signori, il sentimento da cui siete ispirati, pure come rappresentante del governo mi corre l'obbligo di raccomandare la calma e d'invitarvi a sciogliervi. Io faccio pieno assegnamento sul buon senso e patriottismo della cittadinanza milanese, e sono sicuro ch'essa vorrà riconoscere come la prova più solenne di senno politico sia quella di mantenersi in una calma e dignitosa astensione da manifestazioni pubbliche contro una nazione a noi vicina, che non può esser tenuta solidale di provocazioni e di eccessi di frazioni dominate da passioni malvagie. Il governo ha provveduto come si conveniva alla tutela della dignità e dell'onore nazionale (Rumori). La lealtà ed il valore del nostro Re ci assicurano che saranno rispettati. Torno quindi a pregarvi di accogliere le mie vive esortazioni e di sciogliervi pacificamente. »

Ma la dimostrazione insisteva per volere la bandiera. Allora il prefetto soggiunse che, rappresentante del governo, conosceva il proprio dovere, e si confidasse nel Parlamento. A questo punto si udì un'esclamazione generale che non significava una soverchia fiducia... Il comm. Basile s'affrettò a soggiungere che si aveva fiducia nella lealtà del Re, e allora scoppiarono grida clamorose di « Viva il Re. »

Frattanto comparve una compagnia di bersaglieri, e, tra i « Viva l'Esercito, » la dimostrazione si sciolse pacificamente.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera approvò ieri gli articoli fino al 106 della riforma elettorale. Restano ancora di discutere gli articoli rimasti sospesi del titolo terzo. Si discuteranno domani, lunedì.

Un emendamento dell'on. Cavallotti e di altri dell'estrema Sinistra, affine di non far decadere dall'elettorato i condannati per crimini politici, fu dalla Camera respinto, a grande maggioranza, coll'approvazione della pregiudiziale proposta dell'on. Cavalletto. Questi fece un discorso elevato, eloquente, ispirato dal concetto veramente liberale che l'obbedienza alle leggi è primo dovere di liberi cittadini. Le considerazioni dell'on. Cavalletto furono rigorosamente sostenute dall'on. De Witt. Anche l'onorevole ministro Mancini combattè l'emendamento.

Il numero dei feriti a Marsiglia

Molto opportunamente l'on. Damiani ha chiesto, nella seduta di ieri della Camera, al ministro degli affari esteri l'indicazione del numero dei morti e dei feriti italiani nei fatti di Marsiglia. Il ministro dichiarò che, secondo il rapporto consolare del 21 corrente, uno solo italiano sarebbe morto e i feriti gravemente sarebbero tredici.

L'on. ministro alluse alle esagerazioni di qualche giornale, che pubblicò altre cifre. Non sappiamo se l'on. ministro abbia voluto alludere anche alle cifre che noi desumemmo l'altro ieri da lettere di Marsiglia in data del 21.

Non occorre dire che saremmo assai lieti se il numero dei feriti *fosse* minore di quello indicatoci dai nostri corrispondenti, ma osserveremo che la cifra indicata dal ministro si riferisce ai soli *gravemente* feriti, curati negli ospedali, mentre le cifre esposte nelle lettere nostre concernono tutti i feriti, cioè quelli in cura negli ospedali, quelli feriti lievemente e curati nelle loro case e quel gran numero che riportarono contusioni lievi.

L'on. ministro fece appello alla moderazione, affinchè le esagerazioni non contribuiscano ad infiammare gli animi, che è dovere di tutti i patrioti di calmare.

Ma perchè il governo ha tardato a dare precisi ragguagli e non è ancora in grado di comunicare il numero preciso dei feriti?

La stampa non desidera di meglio che pubblicare notizie esatte, ma il governo deve affrettarsi a comunicarle, anche affinchè la prolungazione del segreto ufficiale non dia alimento alle inesattezze e alle esagerazioni.

L'onor. ministro confermò che in questi giorni partirono da Marsiglia 200 operai italiani diretti a Livorno, Genova e Napoli. Il rimpatrio fu volontario, ma l'on. ministro non esitò a dichiarare che gli ultimi fatti non furono estranei a quelle partenze.

L'onor. ministro degli affari esteri lodò la sollecitudine e l'imparzialità del tribunale di Marsiglia e dichiarò che una seconda categoria di arrestati sarà deferita al giudizio della Corte di assise. Gli arresti eseguiti furono 200, fra italiani e francesi.

Ecco la nota degli italiani feriti trasmessa dal Commissario di polizia:

Fantoni Chiaffredo, età d'anni 30, giornaliere, via Tron d'Erain, n. 3;

Minicocci Raffaele, di anni 22, giornaliere, via Fourcroy, n. 2;

Amoretti Alfredo, d'anni 22, giornaliere, via Ruffi, n. 67;

Bonini Giuseppe, d'anni 30, cocchiere, presso il sig. Bédarride, mercante di cavalli, via Perrin Sollier;

Corradi Stefano, d'anni 32, giornaliere, Boulevard Dahdab, n. 8;

Manin Prettis, d'anni 30, muratore, via de la Couronne, n. 4;

Amarido Stefano, d'anni 18, giornaliere, via des Grands Carmes, n. 69;

Raimondi Domenico Carlo, d'anni 20, terrazziere, senza domicilio;

Braggioni Gustavo, d'anni 28, conciatore a Sainte Anne;

Bianchi Giuseppe, d'anni 27, terrazziere à la Capellette;

Guerro Lofoch, d'anni 33, giornaliere, via Barsotti;

Baro Giovanni, d'anni 24, uomo di pena, aux Crottes;

Lamaglio Gioantrino, d'anni 22, giornaliere, senza domicilio.

Un italiano, che non si è potuto sapere il nome, ma che dimora via Barsotti, n. 31. Quest'ultimo è il solo che sia morto à l'Hôtel Dieu.

Il bilancio interno della Camera

Oggi, domenica, la Camera tiene seduta in Comitato segreto per la discussione del suo bilancio interno.

BILANCIO DELL'ENTRATA

Fu distribuita ieri ai deputati la Relazione dell'on. Branca sul bilancio definitivo dell'Entrata pel 1881. La somma totale proposta è la seguente: competenza del 1881, lire 1,434,522,357 64; residui 1880 ed anni precedenti, lire 302,158,555 e cent. 60. La previsione degli incassi è di lire 1,512,204,297 21 pel 1881, e di lire 224,316,516 03 per gli anni avvenire.

IL CORPO DEL GENIO CIVILE

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'onor. Marchiori sul progetto di legge concernente l'ordinamento del Real Corpo del genio civile.

La Relazione è documento importantissimo, al quale attingeranno utili cognizioni sulla materia tutti coloro che della gravissima questione connesse col progetto si interessano.

Riservandoci di esaminarla, quando il progetto di legge verrà in discussione, ci compiacciamo dell'onore che questa Relazione fa all'on. deputato di Lendinara, uno dei più colti ed operosi membri dell'Opposizione costituzionale.

IL TRATTATO DI COMMERCIO ITALO-GERMANICO

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 pubblica il seguente avviso del ministero degli affari esteri:

Mediante scambio di note avvenuto a Berlino il 19 e 20 giugno corrente, fra la R. Ambasciata e l'imperiale ministero degli affari esteri, si convenne di mantenere in vigore, sino a tutto il 31 dicembre 1881, il trattato di commercio del 31 dicembre 1865, e la Convenzione di navigazione del 14 ottobre 1867 fra l'Italia e la Germania.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Nella riunione di ieri mattina gli Uffici ammisero alla lettura una proposta di legge dell'on. Carrelli ed altri.

Si elessero quei commissari che mancavano, perchè fossero complete le Giunte per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Vendita di beni demaniali: commissari gli on. Martinelli, Berti Ferdinando, Parnisari, Correale, Righi, Trompeo, Maurogonato, Vacchelli, Fortunato.

Permuta di beni demaniali: la Giunta si compone degli on. Campostrini, Nocito, Pullè, Turella, Righi, Caldati, Cavalletto, Ghiani-Mameli, Franzosini.

Aggregazione del comune di Bargagli al mandamento di Staglieno: sono commissari gli on. Randaccio, Molfino, Sparino, Maranca, Merzario, Olivieri Filene, Serra Vittorio, Monzani, Napodano.

Otto Uffici poi elessero i commissari per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Censimento della popolazione: furono eletti: Ruspoli Emanuele, Picardi, Del Zio, Bianchi, Ronchetti Scipione, Maurdi, Guicciardi ed Ercole.

Pensioni agli impiegati civili: furono eletti gli on. Melodia, Lacava, Lugli, Pianciani, Omodei, Cavalletto, Monzani e Simoni.

L'ON. SELLA E LE ASSOCIAZIONI COSTITUZIONALI

Nella seduta del 21 giugno l'Associazione costituzionale friulana approvò il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione costituzionale friulana,

« Udita la lettura della circolare 30 maggio p. p. dell'Associazione costituzionale centrale, e della lettera 31 detto mese dell'on. Quintino Sella, documenti sostanzialmente concordi;

« Avuta comunicazione del telegramma 2 giugno corrente della Rappresentanza della costituzionale friulana all'on. Sella della risposta ricevuta;

« Considerato essere nelle aspirazioni delle Associazioni costituzionali la formazione di un governo forte e morale che sappia mantenere salde le nostre istituzioni, e realizzare nelle presenti gravi condizioni le sorti ed il prestigio del paese;

« Considerato che il pensiero dell'onorevole Sella mirava appunto a raggiungere tale nobilissimo scopo;

« Approva l'operato della propria Rappresentanza, e fa voti affinchè il patriottico proposito dell'on. Sella abbia ad avere per opera sua una sollecita attuazione. »

Fondo pel culto

Il *Bollettino* del ministero della giustizia annunzia che furono chiamati a far parte del Consiglio d'amministrazione del fondo per il culto per il biennio 1881-1882 i deputati Merzario, Melchiorre, Romeo, Lugli, Colombini e Cocco-Ortu avv. Francesco.

Le funzioni di presidente del Consiglio stesso saranno adempite dall'onorevole Merzario.

Le malversazioni di Livorno

Il giornale l'*Amministrazione* annunzia che in seguito alle rilevanti malversazioni commesse all'ufficio di Livorno e nel magazzino del bollo di quell'intendenza il ministro delle finanze, volendo dare un salutare esempio, sul conforme avviso della Commissione per le destituzioni, all'uopo convocata d'urgenza, ha sottoposto alla firma sovrana, nell'udienza del 23 andante, il decreto che destituisce dall'impiego, con perdita di ogni diritto a pensione ed indennità, l'ispettore demaniale Valle Luigi e l'economo magazziniere dell'intendenza Wulliet Eugenio. Estrambi sono poi in potere della giustizia.

Inoltre con decreto ministeriale del 23 stesso ha sospeso a tempo indeterminato dalle funzioni e dallo stipendio il commendatore Pasqualino, intendente di Livorno, il quale ha pure ricevuto mandato di comparizione in giudizio.

LE RISSE A PARIGI

Il contraccolpo delle risse di Marsiglia, scrive il *National* del 24, si fa sentire in più parti.

A Parigi, si segnalano parecchie risse fra francesi ed italiani, ed a Belleville una locanda dove sono alloggiati dei piemontesi venne assalita dalla folla che ne spezzò i vetri a colpi di pietra.

Domenica sera, a Choisy-le-Roi, alcuni operai piemontesi tentarono di far uscire dal carcere uno dei loro compatriotti che era stato arrestato per ubbriachezza in un'osteria vicina.

Alcune ore più tardi, verso un'ora di mattina, un giovane di Vitry-sur-Seine ed un orticoltore dello stesso comune furono feriti da un italiano con parecchi colpi di coltello, e ciò senza la menoma provocazione da parte loro (?). L'assassino aveva preso la fuga, ma fu arrestato ieri dal commissario di polizia di Choisy, al quale confessò il suo delitto.

Non tutti gli operai però commettono atti sì deplorevoli, e dimostrano assai di riprovarli.

Lunedì nella giornata a Choisy-le-Roi una trentina di piemontesi percorsero le strade cantando la *Marsigliese*, colla bandiera tricolore spiegata.

L'*Yonne* racconta che domenica, in una rissa fra operai italiani e francesi, un italiano diede un colpo di coltello al suo avversario. L'assassino, certo Ballario venne arrestato con due complici.

A Nancy un signor maire, di 33 anni, sarebbe stato assassinato in una rissa con operai italiani. I pompieri arrestarono cinque italiani.

DALLA TUNISIA

Telegrafano da *Sfax* 23, al *National*:

L'interno della città è tranquillo, ma i dintorni di Sfax sono piuttosto agitati. Non c'ha più sicurezza e le case sono disabitate in conseguenza del saccheggio e degli assassinii. Le tribù presso alla città si agitano molto.

Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte con Gabès, la linea è tagliata. Si assicura che le tribù del paese di Gabès sono insorte. È impossibile di avventurarvisi.

DALL' ALGERIA

L'opinione pubblica in Algeria è molto commossa per l'insuccesso delle operazioni militari nel sud del provincia di Orano. Essa non comprende che non si siano adottati tutti i provvedimenti necessarii per impadronirsi di Bou-Amena.

Notizie da Saïda recano che il generale Carez è ripartito per Orano.

I giornali lodano la bella condotta della legione straniera, sotto il comando del maggiore Fosseyeux, nella sortita da Géryville contro le tribù di Stillen. La voce di una insorrezione nella regione di Sebdon è senza fondamento.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 24. — Con l'intervento del municipio, fu inaugurata una lapide commemorativa a Giovanni Carbone, eroe popolano nell'anno 1746. Assistevano alla cerimonia le Associazioni operaie con bandiere e musiche. I discorsi pronunziati furono applauditi.

Ordine perfetto.

Bari, 24. — In causa dei fatti di Marsiglia, è avvenuta una dimostrazione. Dietro intervento delle autorità e della truppa, i dimostranti ritiraronsi pacificamente.

Livorno, 24. — La sentenza del tribunale condanna Ronucci a quattro mesi di carcere, ad una indennità e alle spese; assolve gli imputati dell'*Ortigia* per inesistenza di reato; assolve pure Joubert; elogia grandemente la prudenza, il coraggio e l'abnegazione di Paratore.

Verona, 24. — Stasera, mentre la banda cittadina suonava in piazza Dante, fu fatta una grande dimostrazione acclamante il Re e l'esercito. Furono suonati ripetutamente gli inni reale e di Garibaldi. I dimostranti recaronsi al palazzo della prefettura. Il prefetto consigliò la calma. A richiesta dei dimostranti il prefetto fece esporre la bandiera, che fu salutata con entusiastici applausi.

Parigi, 24. — Il progetto presentato ieri da Tirard alla Camera autorizza il governo a prorogare i trattati di commercio per tre mesi incominciando dall'8 novembre.

Londra, 24. — Camera dei comuni. — Cherchill annunzia che chiamerà entro un mese l'attenzione della Camera sugli affari di Tunisi.

James domanda se sia esatto che l'ammiragliato prepari la costruzione di un nuovo tipo di nave da guerra della capacità di 13,000 tonnellate, della forza di 10,000 cavalli e della velocità di 18 miglia all'ora.

Trevelyan risponde che l'ammiragliato esaminò lungamente la questione del nuovo tipo, che ha preso una decisione e che spera di poter presto comunicare i dettagli alla Camera.

Milano, 25. — Iersera si tentò di ripetere la dimostrazione, ma le autorità e la truppa la sciolsero. Nessun incidente, tranne due o tre arresti.

Ravenna, 24. — Stasera al Politeama Zinanni fu fatta una dimostrazione in senso nazionale, la quale proseguì in piazza. La forza pubblica l'ha sciolta pacificamente.

Londra, 25. — Camera dei Comuni. — Seduta della sera. — Rylands disapprova la convenzione anglo-turca e domanda che l'Inghilterra rescinda la convenzione per l'occupazione di Cipro, la quale è un cattivo esempio diggià seguito dalla Francia nella Tunisia senza che l'Inghilterra possa protestare.

Wolff ricorda l'azione della Francia in Algeria e quindi l'annessione della Savoia e di Nizza, che non furono cagionate dalla condotta dell'Inghilterra in Oriente; egli dice che l'azione della Francia nella Tunisia è un'annessione mal celata. L'oratore, esaminando la politica orientale del governo, dice che essa è un panorama.

Parigi, 24. — La *Liberté* dice che le risse fra gli operai marsigliesi e italiani, rivali da lungo tempo e che cercano di escludersi dai cantieri, non possono essere elevate all'altezza di un conflitto internazionale. Soggiunge che esse sono commesse dalla plebaglia, delle quali i governi non hanno alcuna responsabilità, e che sono di competenza soltanto della forza armata per reprimerle e dei tribunali per punirle.

Milano, 25. — Stamane al trasporto della salma del senatore comm. Carlo Barbiano di Belgioioso, intervennero i senatori e i deputati presenti a Milano, il sindaco, i generali Revel e Dezza e tutte le autorità. Un battaglione di fanteria, con bandiera e musica, rese gli onori militari. Moltissime carrozze dell'aristocrazia seguivano il corteggio.

Londra, 25. — Continuazione della Camera dei Comuni. — Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo a Rylands, dice che la Convenzione anglo-turca è realmente biasimevole, ma ora l'Inghilterra *(non?)* può rinunciare a Cipro.

Gladstone non approva la condotta della Francia a Tunisi, ma non si può dire che la Francia abbia violato il diritto delle genti, perchè non ha mai riconosciuto l'alta sovranità della Porta a Tunisi. Egli soggiunge che l'azione dell'Inghilterra è paralizzata dal cattivo esempio che essa ha dato riguardo a Cipro.

Gladstone crede tuttavia che la convenzione anglo-turca non sia stata conchiusa con cattiva intenzione, perchè aveva lo scopo di migliorare le condizioni del popolo armeno.

La discussione è aggiornata, non essendo più la Camera in numero legale.

Pietroburgo, 25. — Ignatieff, rispondendo a Zancoff, dice che la Russia, dopo di aver versato il suo sangue per liberare la Bulgaria, non ha intenzione d'intervenire nei suoi affari interni e si contenta di fare voti per la prosperità, la tranquillità, e la concordia della Bulgaria.

L'*Agenzia russa* dice che gli ufficiali russi che trovansi al servizio della Bulgaria non dipendono più dal governo russo.

Parigi, 25. — Notizie di Vienna assicurano che Ignatieff ha deciso di proporre al Consiglio dell'impero una riduzione di 150 o 200 milioni nelle spese militari della Russia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	24	25
Rendita Italiana 5 0/0	92 30	92 —
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gaz	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

FIRENZE	23	25
Rendita italiana 5 0/0	94 70 f	94 85 f
Napoleoni d'oro	20 16 c	20 12 c
Londra 3 mesi	25 19 c	25 19 c
Francia a vista	100 30ab	100 30ab
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	491 — n	490 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	970 — n	— —
Credito mobiliare	949 — f	947 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio Firenze	52 06 f	— —

PARIGI, 25 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 10	86 15
» » »	86 05	86 10
» » 5 0/0	119 47	119 50
Rendita italiana 5 0/0	93 90	93 90
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	182 —
Cambio su Londra, a vista	— —	370 —
Banca ipotecaria	— —	25 20 —
Consolidati inglesi	100 5/16	877 —
Obbligazioni lombarde	— —	100 5/16
Cambio sull'Italia	— —	290 —
Rendita turca	17 07	0 1/8
Banca di Parigi	1340 —	17 02
Tunisine	— —	1345 —
Egiziane 6 0/0	367 —	483 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	104 —	367 —
Rendita spagnuola esterna	26 —	104 1/8
Banco di sconto di Parigi	875 —	26 —
Prestito orientale russo	— —	872 —
Rendita austriaca nuova	81 7/16	59 5/8
Argento fino	— —	81 3/4
Credito fondiario	— —	137 —
Fondiaria	— —	1780 —
Unione generale	— —	607 —
		1387 —

Ultimi corsi della sera - *(Boulevard)*

Parigi, 24 giugno (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 —
Rendita francese 3 %	86 02
Rendita spagnuola interna	24 3/8
Rendita francese 5 %	119 47
Egiziano 6 %	367 —
Rendita turca	17 10
Ferrovie ottomane	60 —
Rendita italiana 5 %	93 00
Banca ottomana	673 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	81 3/4
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Debole.

VIENNA	23	24
Lire italiane . . . Fiorini	46 —	46 05
Mobiliare	355 40	354 90
Lombarde	130 25	126 —
Banca anglo-austriaca	149 75	170 —
Austriache	320 25	323 80
Banca nazionale	822 —	822 —
Napoleoni d'oro	9 26 1/2	9 23 —
Argento	100 —	100
Cambio sopra Parigi	46 27	46 30
Cambio sopra Londra	119 —	117 —
Rendita austriaca	77 80	77 70
» » in carta	77 —	76 80
Union-Bank	140 80	140 50
Rendita austr. nuova (oro)	94 00	93 00
Rendita ungherese nuova	117 55	117 60

BERLINO	23	24
Mobiliare	624 50	622 50
Austriache	643 —	636 —
Lombarde	232 —	722 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38 1/2	20 34 1/2
Rendita italiana	93 40	93 —
Detta (fine mese)	93 40	91 90
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia t. tabacchi	—	—
Rendita turca	17 70	17 20
Prestito russo	93 75	93 75
Prestito russo orientale	59 —	58 90
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	207 16	206 90

Dopo borsa: Mobiliare 622 60. Austriache 632 00. Lombarde 221 00.

LONDRA	23	24
Cons. inglese	100 1/16 — —	100 3/16 a — —
Rendita ital.	93 1/8 a — —	92 5/8 a — —
Spagnuolo	25 5/8 a — —	25 7/8 a — —
Turco	16 7/8 a — —	16 5/8 a — —
Egiz. nuovo	76 3/8 a — —	76 1/8 a — —
Ottomano (71)	76 3/4 a — —	76 3/4 a — —
Argento fino	51 1/4 a — —	51 1/4 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Bombaldo Giovanni, gerente.

Torriglia, 23 *giugno* 1881.

Onorevole Direttore,

Giorni sono veniva presentata dall'onorevole Randaccio alla Camera dei deputati una proposta di legge per l'aggregazione al mandamento di Staglieno del comune di Bargagli che attualmente fa parte del mandamento di Torriglia. Non si vuol qui indagare quali interessi richieggano l'aggregazione del prefato comune a Staglieno, ma tal fatto arreca incontestabilmente un gran danno a Torriglia, centro naturale del mandamento. Con siffatta aggregazione non si fa che arricchire un mandamento già vasto di per sè ed impoverirne uno di già meschinissimo. Basta a questo riguardo leggere la relazione che ne fa il pretore di questo mandamento, il quale tratta la quistione in modo ammirabilissimo e non si avrebbe perduta ogni speranza se qualche deputato, oltre quello del collegio, si volesse prender la briga di prender visione dell'incartamento ed esaminare specialmente la relazione del sullodato pretore. Se la legge, non ostante le buone ragioni che si hanno per respingerla, incontrerà l'approvazione, dovremo dolerci che il favoritismo, questa piaga sociale, riesca sempre vincitore. Torriglia non ha trascurato nulla per far vedere l'errore; ricorse al proprio deputato, alla Commissione, al ministro ed ora fa appello a tutti i deputati, perchè, presa visione delle poche pratiche inerenti alla quistione, facciano sentire la loro voce nell'interesse della giustizia e dell'equità.

GARBARINO LUIGI
F. di Sindaco.

Tipografia dell' Opinione.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

LA FONDIARIA INCENDIO, Capitale 40 Milioni di lire in oro
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore
Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio
Assicurazioni speciali militari
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Principe DON TOMMASO CORSINI** Deputato al Parlamento
Vice-Presidente: **Comm. DOMENICO BALDUINO**, Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA VITA, Capitale 25 Milioni di lire in oro
Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso
Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per 0/0
Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni [illegible] e capitali per adulti
Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Comm. Prof. PIETRO CIPRIANI**, Senatore del Regno
Vice-Presidente: **DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI**, Marchese di Giovagallo.

Agenzie Generali in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Guitard**
Rappresentanza Generale per **Roma** ed **Umbria**, Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

MUNICIPIO DI MADDALENA

È aperto il Concorso per titoli alla Condotta Medico-Chirurgica del comune di Maddalena (Isola) Sassari collo stipendio di L. 2400 annue oltre gli incerti.

Dirigere le domande documentate al Sindaco entro 20 giorni dalla data del presente. Il Sanitario che sarà nominato dovrà portarsi subito in residenza.

Maddalena 14 Giugno 1881

Il Sindaco
BARGONE

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezza, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemme, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarree, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nervosi, insonnia, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca e di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina, elementi « indispensabili al sangue per sviluppare e mantenere il cervello, i nervi, « la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco « nelle paste cagiona la spaventevole mortalità nei fanciulli, 51 per 100 « il primo anno, ed ancora 25 per 100 di più, avanti il settimo anno e « di moltissimi adulti nutrendosi di pane) è il nutrimento per eccellenza che, solo, basta per assicurare la prosperità dei fanciulli; molte « donne e fanciulli vittime d'atrofia e debolezza estrema, sono stati « perfettamente guariti colla Revalenta Arabica. » — 34 anni di successo, 100,000 cure comprese quella della signora duchessa di Castelstuart; del duca di Pluskow; della signora marchesa di Bréhan, del lord Stuart di Decies, pari d'Inghilterra; signor dottore prof. Dédé, ecc.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattia di cuore, delle reni e vescica, irritazione nervosa e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet; istitutore a Eynances (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudore notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestirmi, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11. (1)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolatte* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano. Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 33 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Backer, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Gio. Beratti, farm., via Frattina, 148 — Paul Caffarel negoziante, al Corso, 20 — Borioni, farm., via Babuino, 8 — Rocco Chiesa, via Maddalena, 46 — Gaetano Casoni, piazza di Spagna, 94B — CIVITAVECCHIA, G. Cantalamessa, farm. — VITERBO, A. Serpieri, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

STABILIMENTO

BALNEARE MARITTIMO IDROTERAPICO in SENIGALLIA

Nel giorno 1.o del prossimo Luglio verrà aperto al pubblico questo Stabilimento, la cui direzione igienica è affidata all'egregio sig. cav. D.r ANGELO ZOTTI. Lo Stabilimento possiede camerini per bagni in mare e per bagni caldi d'acqua salsa e dolce, nonchè la camera per la respirazione dell'acqua marina nebulizzata dall'idroforo, ed un Gabinetto completo d'idroterapia, oltre al Caffè, Ristoratore e Sale da conversazione e da ballo.

XXII° ANNO
Stabilimento idroterapico
di

ANDORNO

Aperto dal 1° Giugno
Dirigersi al Dir. Dott. P. CORTE

EAU FIGARO
La migliore delle Tinture, per i capelli e la Barba. I. Boul Bonn Nouvelle Paris.
Depositari: Milano A. Manzoni e C., Roma A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Dante Ferroni via S. Luigi dei Francesi n. 6 — Giardino di Flora, corso 348 — Riccò S. Lorenzo in Lucina 7. (4)

L'ANNUNZIATORE

degl'impieghi vacanti in Italia — Periodico Settimanale — Abbonamento per 13 mesi a tutto Giugno 1882 Lire 5.
Spedire vaglia postale alla Direzione — FANO (*Marche*).

URGENTE ricerca di un cassiere con L. 200 al mese, di un contabile con L. 120.
Dirigersi allo *Studio Provveditori*, Via Larga 30, Milano.

L'XI COMANDAMENTO

Nuovo Romanzo di A. G. BARRILI
Un bel volume di 350 pagine in caratteri elzeviriani Prezzo Lire 3.

I. MALAVOGLIA

Nuovo Romanzo di VERGA
Elegante volume di 470 pagine in caratteri elzeviriani. Prezzo Lire 5.

LA PRINCIPESSA DI BAGDAD

Novissima commedia in 3 Atti di A. Dumas (figlio) rappresentata la sera del 31 Gennaio 1881 a Parigi. Prezzo Lire 1,50.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione via del Seminario 87, Roma.

BAGNI DI VICARELLO

Col giorno 11 del corrente mese si apriranno gli antichissimi Bagni di Vicarelli, e si chiuderanno il 10 del venturo Agosto.

La loro efficacia è così sperimentata e famosa che non hanno bisogno di raccomandazione, massime dei casi di lente angioiti, di affezioni linfoflemmatiche, di amenorrea, di ischiade, paralisi, infezioni sifilitiche, e di tutte le necrosi in genere provenienti da condizioni irritative e spasmodiche, e soprattutto di reumatismi cronici, di infarcimento del fegato e della milza, e nelle più antiche ed ostinate litiasi.

Il Sig. Picarelli, negoziante di Vetture in via Margutta N. 27, 28, 29, ne agevolerà l'accesso da Roma nei lunedì e Giovedì di ogni settimana con un regolare servizio di comodissime Carrozze: sone fermeranno i posti nella Farmacia del sig. Desideri, in piazza S. Ignazio N. 123 ove anche potrà aversi ogni informazione, e il Direttore dello Stabilimento invita i sofferenti assicurandoli del più cordiale trattamento.

RIGENERATORE UNIVERSALE Ristoratore dei capelli sistema Rossetter di Nuova-York perfezionato dai chimici profumieri *fratelli RIZZI* inventori del Cerone Americano. *Valenti chimici preparano questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli.* — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridà il lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda e biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. Il prezzo L. 3 con relativa istruzione.

Deposito Generale in **Roma** presso l'**Emporio Commerciale Internazionale**, *Dante Ferroni* via S. Luigi dei Francesi, n. 6, e da tutti Profumieri e Parrucchieri d'Italia.

N. B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale col trasporto a carico del committente.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

45,000 copie di tiratura quotidiana — ANNO XVI — Tiratura quotidiana di copie 45,000

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO
Giornale politico-quotidiano in gran formato
Esce in Milano nelle ore pomeridiane

PREMJ ANNUI *gratuiti straordinari.* Due giornali settimanali illustrati, un romanzo illustrato e quattro supplementi illustrati.
1. L'Emporio Pittoresco.
2. Il Giornale Illustrato dei Viaggi.
3. Quattro supplementi illustrati.
4. I Banditi del Reno.

Il SECOLO stampa 45,000 copie al giorno nelle macchine rotative Marinoni. — Una sì forte tiratura, superiore del doppio a quella dei più diffusi giornali politici d'Italia, basta a dare un'idea precisa della sua eccezionale importanza.

Nessun giornale politico è in grado di avere un **servizio telegrafico speciale** pari a quello del SECOLO — al quale non può fare concorrenza alcuna **Agenzia telegrafica** — nè può fornire a' suoi abbonati quotidiane corrispondenze telegrafiche più complete, dai centri più importanti d'Italia e dell'Estero.

Il SECOLO continua ad illustrare con scritti e disegni il grande avvenimento dell'Esposizione Nazionale del 1881, meglio di qualunque altro giornale, essendosi accaparrato il concorso di fotografi, disegnatori e scrittori speciali, valendosi dei possenti mezzi di cui può disporre lo Stabilimento del suo editore Edoardo Sonzogno, che è pure l'editore dei Cataloghi ufficiali e del Giornale illustrato dell'Esposizione stessa.

L'**Emporio Pittoresco**, giornale settimanale che viene spedito in dono a tutti gli abbonati del SECOLO, completa la cronaca illustrata della grandiosa mostra nazionale.

Le Appendici del SECOLO recano i migliori e più accreditati romanzi della moderna letteratura.

Pubblica non meno di **quattro Supplementi illustrati**, in edizione di lusso, intorno ai principali avvenimenti dell'annata.

NB. Nella sala terrena d'aspetto dello Stabilimento Sonzogno vengono esposti ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 6 pom. gli originali della corrispondenza telegrafica del giornale.

Nel corrente anno, oltre ai romanzi ora in corso di pubblicazione: **IL FIGLIO**, di Emilio Richebourg e **MISS MILIONE** di Alfonso Brot, saranno pubblicati i seguenti interessantissimi romanzi: **IL FIACRE N. 13** di Saverio de Montépin — **LA VISCONTESSA ALICE** di Alberico Second — **IL CAPITANO MEZZANOTTE** di Carlo Deslys, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Europa e America del Nord	» 40 —	» 20 —	» 10 —
America del Sud, Asia, Africa	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Australia, Chilì, Bolivia, Panama, Paraguai	» 80 —	» 40 —	» 20 —

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'abbonamento di un'annata dà diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'intiera annata, del giornale settimanale illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO**, edizione comune. — 2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'intiera annata, del giornale settimanale illustrato: **IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.** — 3. **A QUATTRO SUPPLEMENTI ILLUSTRATI.** — 4. Ad un esemplare del Romanzo illustrato, di F. Andermann, intitolato: **I BANDITI DEL RENO**, un bel volume in-4, di pagine 44, con 8 incisioni.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali illustrati, i supplementi illustrati e il suddetto volume, gli abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, quelli fuori di Milano Cent. 60, e quelli fuori d'Italia L. 1 50, per le spese di porto.

L'abbonamento di un semestre dà diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO.** — 2. **A DUE SUPPLEMENTI ILLUSTRATI.** — 3. Ad un esemplare del romanzo illustrato, di F. Andermann, intitolato: **I BANDITI DEL RENO**; un bel volume in-4, di pagine 44, con 8 incisioni.

NB. Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 60 per le spese di porto.

L'abbonamento d'un trimestre dà diritto: — 1. A tutti i numeri che si pubblicheranno, in questo periodo, dell'**EMPORIO PITTORESCO.** — 2. Ad **UN SUPPLEMENTO ILLUSTRATO.**

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'Edizione di lusso dell'*Emporio Pittoresco* in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a **MILANO**, *Via Pasquirolo, N. 14.*

IL SECOLO, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina Cent. 50 la linea o spazio di linea. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 2. —

MINNA DI BARNHELM

Commedia in 5 atti di G. E. Lessing versione dal tedesco di Adelchi Ferrari - Aggradi. Volume di pag. 125 con prefazione del traduttore. Prezzo L. 1.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali, all'agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario 87, Roma.

EUGENIO CAMERINI

DONNE ILLUSTRI

BIOGRAFIE

Un bel volume di pag. 256, contenente 40 biografie, adorno di 40 ritratti, oltre quello dell'autore. Prezzo L. 3

FELICE UDA

MELODIE INTIME

Libro Antico — Libro Moderno — Intermezzo — Libro Azzurro Quadri — Paesi e Marine — Minime — Drammi — Traduzioni
Un elegante volume in 16 di pag. 372. Prezzo L. 4.

I. R. Privilegiate Fabbriche

MOBILI DI LEGNO COMPATTO CURVATO A VAPORE

FRATELLI THONET

di Vienna

INVENTORI E FABBRICATORI DI DETTI MOBILI

CASA CENTRALE VIENNA

SUCCURSALI

Via del Corso 119 al 121 — ROMA — Via del Corso 119 al 121

Milano — Napoli — Parigi — Londra — Berlino —
Amburgo — Monaco — Francoforte — Bruxelles
— Amsterdam — Pest — Praga — Brünn Graz —
Bukarest — Odessa — Chicago — Nuova-York.

NB. Per garanzia esigere la marca THONET uscia a fuoco sotto al cerchio di ogni sedile.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Signori Portatori di Buoni in oro che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire a partire dal 1. Luglio prossimo,

il pagamento della Cedola XXIII di L. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 30 Giugno C.te nonchè il rimborso in L. 500, oro dei Buoni estratti al XXII Sort. avvenuto il 1. Aprile decorso.

a	FIRENZE	la Cassa Centrale della Società
»	ANCONA	» id dell'Esercizio id
»	NAPOLI	» id id id
»	MILANO	il Sig. Giulio Belinzaghi
»	TORINO	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
»	ROMA	id id
»	LIVORNO	» Banca Nazionale nel Regno d'Italia
»	GENOVA	» Cassa Generale
»	PARIGI	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale
»	GINEVRA	» Signori Bonna e C.

Firenze 15 Giugno 1881

La Direzione Generale

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dai FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet Branca, avvertiamo, che esso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca plaudito da celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

ROMA

Il 13 Marzo 1868. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica di Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi specie ai quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessaria la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi ed incomodi il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazione, a tempo debito e di quando in quando che prendano qualche cucchiaiata del Fernet Branca non vi avrà bisogno di somministrargli di frequente altri antelmintici.

4. Quegli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dosi susseguenti.

Invece di incominciare il pranzo, come fanno tutti, con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo è prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai Sig. Branca, che seppero confezionare un liquore utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengano dall'estero. — In fede di che rilascio il presente. Lorenzo Dott. Bartoli Med. Primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI

Gennaio 1870. — Noi sottoscritti medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele ove nell'agosto 1869 erano raccolti a folla gl'infermi come abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca e C. di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli, Dott. Gius. Feliciotti, Dott. Luigi Alfieri, Mariano Tofarelli, Economo provinciale — sono le firme dei dottori Vittorelli, Feliciotti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1869. Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico, Dott VERA.

Prezzi: — In bottiglia da 1 litro L. 3 50 — In bottiglia piccola L. 1 80
Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi

DELLA CRITICA DELLA RAGION PURA DI KANT

del prof. Sebastiano Turbiglio, Roma. Tipografia dell'*Opinione* 1880. Prezzo L. 3,50.

Spedire vaglia coll'aumento per le spese postali, all'Agenzia d'annunzi dell'Opinione.

RICORDI DELLA GIOVINEZZA

DI ALFONSO LA MARMORA
EDITI PER CURA DI LUIGI CHIALA

Decima edizione rifatta e ampliata con oltre 40 lettere inedite di *Vittorio Emanuele* e del *Duca di Genova* al La Marmora, e ornata da un ritratto di quest'ultimo disegnato dal *Grimaldi*.

Un volume in 8.o di 340 pag. Prezzo L. 3,50 Vendibile presso l'Agenzia di Pubblicità del giornale l'*Opinione*. Si spedisce più le spese postali a chi manderà in lettera affrancata un vaglia di L. 3 50.

FABBRICA NAZIONALE

DI

MICCE DI SICUREZZA PER MINE

DEL
CAV. LUIGI MURIALDO

Economia, sicurezza e pronta spedizione
GENOVA - Piazza Fasce, N. 5

PARIGI — GRANDE HOTEL MIRABEAU
8 Rue de la Paix
albergo di 1° ordine per famiglie, il più bel cortile in Parigi, grandi e piccoli appartamenti, da fr. 10, camere da fr. 5 per giorno in su. — Bellissima posizione.